

VALERIA NUCERA

Leonardo sul lettino
La patografia come strumento per l'accettazione di sé
[Leonardo on the Couch. Pathography as a Tool for Self-Acceptance]

SINTESI. Il saggio intende mostrare l'utilità della patografia di Leonardo ai fini dell'accettazione di tutti gli elementi che convogliano a caratterizzare la nostra esistenza, anche qualora risultino in opposizione tra loro. Sulla scorta di teorie psichodinamiche, si mostra la nostra tendenza ad ammettere ingenuamente soltanto le parti coerenti del nostro essere. Leonardo, invece, attraverso i suoi aspetti puramente "umani", svela l'inevitabilità dei fallimenti e della sofferenza. Ciò consente di concludere che, a prescindere dalle difficoltà affrontate e dai traumi impressi in noi, è possibile realizzare un operato di inestimabile valore e una vita straordinaria nel suo genere.

PAROLE CHIAVE: Leonardo, psicoanalisi, patografia, fallimento, accettazione.

ABSTRACT. The essay aims to show the usefulness of Leonardo's pathography as regards the acceptance of all the elements that are gathered to characterise our existence, even if they are in opposition to each other. On the basis of psychodynamic theories, it shows our tendency to naively accept only the coherent parts of our being. Leonardo, on the other hand, through its purely "human" aspects, reveals the inevitability of failures and suffering. This leads to the conclusion that, regardless of the difficulties faced and the traumas imprinted on us, it is possible to achieve work of inestimable value and an extraordinary life of its kind.

KEYWORDS: Leonardo, Psychoanalysis, Pathography, Failure, Acceptance.

Valeria Nucera è psicologa a Reggio Calabria, e si occupa tra l'altro dell'interpretazione di alcuni aspetti della saga di Harry Potter dal punto di vista della psicologia analitica di Jung.

— valenucera@gmail.com

In ciò che egli crea ci sono magia e magnificenza. Nella sua officina egli è eccelso, senza pari; ma, come l'uomo moderno che si identifica esclusivamente con il suo lavoro, fuori di essa è completamente perso.

Così scrive Stassinopoulus riferendosi al dio Efesto¹, e – considerando l'opera *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, sgorgata dalla penna di Freud² – possiamo ritenere che, per il padre della psicoanalisi, lo stesso Leonardo apparisse «perso» fuori dalle sue botteghe.

Dagli ultimi decenni del XIX secolo, la prodigiosa poliedricità di Leonardo è stata studiata sempre più spesso e dettagliatamente – basti citare l'emblematico ciclo di conferenze fiorentine della primavera del 1906, organizzato da Orazio Bacci³, in cui vari autorevoli studiosi ponevano l'accento su Leonardo pittore⁴, Leonardo architetto⁵, Leonardo biologo e anatomico⁶, Leonardo filosofo⁷, Leonardo scrittore⁸, Leonardo ingegnere⁹.

Tutti appellativi che spingerebbero a considerarlo un uomo “fortunato”. Ma dobbiamo allora pensare, alla maniera ingenua, che la sua vita sia stata facile? Fortuna e facilità non sono necessariamente sovrapponibili. Ma questa tipica sovrapposizione innecessaria, quando si instaura, è stimolata dai racconti che si focalizzano su caratteristiche “positive”, omettendone altre più comunemente ritenute “negative”.

¹ Citiamo proprio Efesto parlando di Leonardo perché è «l'unica delle divinità importanti a essere portatrice di un'imperfezione» (J.S. Bolen, *Gli dei dentro l'uomo*, Astrolabio Ubaldini, Roma 1994, p. 225): quest'ultima è una delle tematiche principali del presente scritto.

² Ci riferiremo alla recente edizione S. Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, a cura di V. Cicero, con testo tedesco a fronte, Morcelliana/Scholé, Brescia 2020.

³ Le nove conferenze sono state raccolte e pubblicate (con in più un'appendice di Luca Beltrami) nel 1910 a Milano, per i tipi dei fratelli Treves (= *CF*).

⁴ Cfr. A. Conti, *Leonardo pittore*, in *CF*, pp. 81-103.

⁵ Cfr. V. Spinazzola, *Leonardo architetto*, in *CF*, pp. 105-136

⁶ Cfr. F. Bottazzi, *Leonardo biologo e anatomico*, in *CF*, pp. 181-223.

⁷ Cfr. B. Croce, *Leonardo filosofo*, in *CF*, pp. 225-256; e inoltre K. Jaspers, *Leonardo filosofo*, Abscondita, Milano 2001.

⁸ Cfr. I. Del Lungo, *Leonardo scrittore*, in *CF*, pp. 257-292.

⁹ Cfr. A. Bernardoni, *Leonardo ingegnere*, Carocci, Roma 2020.

È punto di vista abbastanza condiviso che i racconti siano potenti veicoli di messaggi culturali, capaci di influenzare marcatamente la nostra esistenza sin dalla tenera età¹⁰. Sono «medicine» – per usare l’espressione della psico-terapeuta junghiana Estés –¹¹ ed è proprio per questa loro funzione che Freud, analizzando da Vinci¹², rivolge un’aspra critica ai biografi, i quali racconterebbero di Leonardo «una figura ideale fredda, estranea, invece dell’umano al quale, per quanto distanti, potremmo sentirci affini»¹³. L’affinità con i personaggi letterari è essenziale perché, anche se «i poemi e i racconti non provano nulla, [...] possono essere enormemente utili nel riportarci a certi fenomeni a noi vicini, aiutandoci a capire noi stessi e il mondo in cui viviamo»¹⁴. Grazie all’immaginazione fantasticante empatica¹⁵, riusciamo a entrare in contatto con i protagonisti dei testi che leggiamo e, in concomitanza, aumentiamo proficuamente il contatto con noi stessi.

¹⁰ Cfr. per esempio C. Booker, *The Seven Basic Plots. Why we tell stories*, Continuum, London 2004, p. 9: «Il nostro bisogno di storie è così profondo e istintivo che, ancora bambini piccoli, non abbiamo imparato a parlare che cominciamo a chiedere che ci vengano raccontate delle storie» (traduzione nostra).

¹¹ Estés scrive (*Donne che corrono coi lupi*, Sperling e Kupfer, Milano 2018, p. xxvii): «le storie sono medicine. [...] Non ci chiedono di fare, essere, agire: basta ascoltare. I rimedi per reintegrare o reclamare una pulsione psichica perduta si trovano nelle storie». L’analista junghiana ci tiene inoltre a far notare che «molti dei farmaci più efficaci, cioè le storie, provengono dalla terribile sofferenza imposta a una persona o a un gruppo. Perché in verità una storia nasce per lo più dal travaglio. [...] Eppure, paradossalmente, queste stesse storie sgorgate da una profonda sofferenza possono fornire i rimedi più efficaci contro i mali passati, presenti e futuri» (Ead., *Storie di Donne Selvagge*, Sperling e Kupfer, Milano 2014, pp. 100-101).

¹² Freud crea una particolare analisi, la *patografia*, cioè una «ricostruzione della patologia di una personalità storica attraverso la testimonianza biografica disponibile e le opere prodotte in quanto espressione dello spirito della personalità» (U. Galimberti, *Nuovo dizionario di psicologia. Psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze*, Feltrinelli, Milano 2018, p. 883). Jaspers definisce le patografie come «biografie che vogliono presentare allo psicopatologo i lati interessanti della vita psichica e chiarire il significato delle sue manifestazioni e dei suoi processi per la genesi delle opere di alcuni individui» (K. Jaspers, *Psicopatologia generale*, Il Pensiero Scientifico, Roma 1964, p. 778).

¹³ S. Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, p. 211.

¹⁴ G. Di Petta - M. Rossi Monti - P. Colavero, Introduzione a J.H. Van Den Berg, *Il metodo fenomenologico in psichiatria e in psicoterapia*, Giovanni Fioriti, Roma 2015, p. xxi.

¹⁵ Per approfondire il processo riguardante l’immaginazione fantasticante empatica cfr. V. Nucera, *Dalle ceneri spirituali di Fawkes. Analisi junghiana di un esempio “mitico” in Harry Potter*, “AGON”, 28 (2021), pp. 89-144.

Partendo proprio dalla critica mossa da Freud, osserveremo Leonardo quale *esempio di personaggio letterario* suscettibile di dimostrare come la patografia possa consapevolizzarci di fronte alla realtà, per cui le difficoltà, i fallimenti e i traumi non solo non escludono la possibilità di vivere un'esistenza ricca di positività, ma anzi ne costituiscono spesso la precondizione essenziale. Infatti, «se avessimo una vita sempre poetica, non la sentiremmo più»¹⁶.

1. *Parallelismi con l'umano comune: le ombre di Leonardo*

Secondo la bella immagine di Mereskovskij, Leonardo somigliava a un uomo destatosi troppo presto nelle tenebre, mentre tutti gli altri ancora dormono¹⁷.

Cicero ha inquadrato efficacemente lo scritto di Freud definendolo «un'immagine patografica coerente – e insieme, per l'epoca, sconcertante – di Leonardo da Vinci»¹⁸. Ciò che rende “sconcertante” la patografia è l'esplicito riferirsi a episodi della vita di Leonardo assolutamente “comuni”, cioè elementi che “umanizzano” la sua figura – spesso celati o semplicemente lasciati in disparte dalla critica.

Al riguardo Jung nota che, essendo per noi difficile accettare la coesistenza degli opposti¹⁹, quando si racconta il Maestro nella sua straordinarietà, diviene allora difficile riuscire ad ammetterne aspetti incoerenti, contrari e quindi anche oscuri, umbrali²⁰. Eppure, “destatosi troppo presto nelle tenebre”, «il

¹⁶ E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015, p. 25.

¹⁷ S. Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, p. 191. La citazione di Mereskovskij è tratta da *La rinascita degli Dei, ovvero Leonardo da Vinci*, capitolo X, § 9, p. 426.

¹⁸ V. Cicero, Introduzione a Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, cit., p. 7.

¹⁹ «La coscienza si deve liberare continuamente delle argomentazioni e delle tendenze contrarie, con il risultato che contenuti particolarmente incompatibili rimangono completamente inconsci oppure vengono d'abitudine, o anche intenzionalmente, ignorati», C.G. Jung, *Mysterium Coniunctionis*, Bollati Boringhieri, Torino 1989, p. 9.

²⁰ Gli aspetti umbrali sono quelli che si riferiscono all'Ombra (Cfr. C.G. Jung, *Aion: ricerche sul simbolismo del sé*, Bollati Boringhieri, Torino 1982, p. 270: «l'Ombra, quella personalità nascosta, rimossa, perlopiù inferiore, colpevole, le cui estreme propaggini si perdono nel regno dei nostri antenati animali, abbracciando così l'intero aspetto storico dell'inconscio», e Id., *Ricordi, sogni, riflessioni*, Rizzoli, Milano 2014, p. 491: «La parte inferiore della personalità»).

carattere dell'uomo Leonardo mostrava [...] tratti insoliti e contraddizioni apparenti»²¹ difficili da ignorare in un'ottica psicoanalitica.

Leonardo, infatti, se da un lato è stato fautore di opere di eccelsa magnificenza, dall'altro non portava quasi mai a termine i propri lavori, arrivando addirittura a disinteressarsi alla loro sorte²². Era attratto famelicamente dalla ricerca, in maniera considerata inquietante dai suoi contemporanei²³: il suo essere “troppo visionario” lo portò all'isolamento. Inoltre, le attività alle quali si interessava non erano spesso fonte di guadagno, diversamente da altre particolarmente fruttuose che lasciava in disparte, subendo la disapprovazione di una società tendente – anche all'epoca – a ricoprire di valore solo ciò che a sua volta viene ricoperto dal danaro. Mostrava, poi, un'inclinazione a indugiare, un criticismo esagerato²⁴, una marcata insicurezza di fondo nel suo operare.

Freud conclude che «nella sua mente ci sarebbe una perfezione per via della quale, non riuscendo a riprodurla in immagine, ogni volta si avvilito»²⁵. Si denota, pertanto, un marcato dislivello tra il Sé reale e il Sé ideale²⁶ – tanto più sorprendente se si considera quanto l'intero operato di Leonardo sia ancora oggi, dopo secoli, universalmente ammirato²⁷.

²¹ Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, cit., p. 51.

²² Cfr. *ibidem*, p. 45.

²³ Ciò che destava stupore era legato, per esempio, al sezionamento di cadaveri equini e umani, per cui Leonardo veniva ricollegato a pratiche nere e, quindi, isolato (cfr. *ivi*).

²⁴ Un suo allievo descrisse icasticamente che «scorgeva errori in quelle cose, che ad altri parevano miracoli» (cfr. E. Solmi, *La resurrezione dell'opera di Leonardo*, in *CF*, p. 12). Ha infatti impiegato circa tre anni per la realizzazione del Cenacolo (cfr. W. von Seidlitz, *Leonardo da Vinci*, Julius Bard, Berlin 1909, I, p. 203] e addirittura quattro per il ritratto di Monna Lisa (cfr. *ibidem*, II, p. 48), mostrando un'incertezza che, dato il calibro del suo talento, ha dell'incredibile: il novelliere Matteo Bandello raccontò addirittura che il Maestro fissava i suoi affreschi sin dalle prime luci dell'alba e si azzardava ad aggiungere talvolta una singola pennellata solo al calar del sole (cfr. *supra*, Cozza, pp. 49-50).

²⁵ Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, cit., p. 47.

²⁶ Il Sé ideale «rappresenta ciò che una persona vorrebbe realizzare» (Galimberti, *Nuovo dizionario di psicologia*, cit., p. 1157). Quello che si è realmente a volte risulta incongruente rispetto a ciò che si vorrebbe essere, e si crea, pertanto, uno squilibrio tra Sé reale e Sé ideale.

²⁷ Esempio emblematico è il dipinto raffigurante Monna Lisa: «durante la sua lavorazione, venne stimato come il punto supremo raggiungibile dall'arte; ma è sicuro che non

E, ancora, il rapporto tormentato con i genitori e soprattutto il rifiuto da parte del padre²⁸, lo spingevano a ricreare la medesima situazione di abbandono verso quelle opere di cui lui stesso era il generatore²⁹.

Ora, questa lettura “umanizzata” di Leonardo attraverso il romanzo psicoanalitico redatto da Freud ci permette di istituire dei parallelismi più e meno diretti tra le nostre personali esperienze di vita e quelle di un genio unanimemente riconosciuto del calibro di Leonardo. Per usare le parole di Freud, quando i biografi omettono la “sfortuna”, «sacrificano la verità a un’illusione, [...] rinunciano all’occasione di penetrare nei misteri più affascinanti della natura umana. [...] Non si compromette la sua grandezza quando studiamo i sacrifici che dovette costargli il suo sviluppo sin da bambino» e non si reca offesa a Leonardo riconoscendo in lui tratti nevrotici³⁰ e tipici del fallimento, ma, anzi, si rende onore alla memoria di colui che, prima di essere un eccezionale artista e scienziato (pittore, scultore, poeta, architetto, ingegnere, biologo *et cetera*) era soprattutto un uomo non meno eccezionale.

soddisfece lo stesso Leonardo, che lo dichiarò non compiuto» (Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, cit., p. 155). Il ritratto, secondo Walter Pater, è di una grandiosità tale da poterlo considerare «l’incarnazione di ogni esperienza amorosa della civiltà umana» (W. Pater, *Studies in the History of the Renaissance*, MacMillan & Co., London 1873, p. 118: «The presence [of the image of Monna Lisa] ... is expressive of what in the ways of thousand years man had come to desire»).

²⁸ Il padre di Leonardo, Ser Piero da Vinci, concepì il figlio fuori dal matrimonio – rendendo quindi la sua nascita illegittima – e non si prese cura adeguatamente del figlio (cfr. Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, cit., pp. 85 ss.).

²⁹ In *Al di là del principio di piacere* viene ben spiegata la nostra tendenza a reagire a ciò che non possiamo controllare, ricreando quella medesima situazione ma con una piccola quanto sostanziale differenza: adesso siamo noi i padroni della scena, noi il burattinaio che tira abilmente i fili e si fa padrone del destino dei personaggi (cfr. S. Freud, *Al di là del principio di piacere*, ELS La Scuola, Brescia 2018, pp. 42 ss.).

³⁰ Cfr. Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, cit., p. 213: «Non crediamo più che salute e malattia, normale e nervoso vadano distinti nettamente tra loro, e che determinati tratti nevrotici debbano venire valutati come prova di inferiorità generale. Oggi sappiamo che i sintomi nevrotici sono formazioni sostitutive di certi atti di rimozione che dobbiamo compiere nel corso del nostro sviluppo da bambini a umani civili; sappiamo che tutti produciamo tali formazioni sostitutive».

2. *L'umano creativo*

In tutte le esperienze più intense e produttive della nostra vita, felicità e tormento sono la stessa cosa: l'umano creativo³¹.

Che si tratti di un'euforia gioiosa o di un profondo tormento, le emozioni fervide sono quelle che mettono in moto in *ogni* persona l'umana creatività come tale, e sta a *ogni* umano, una volta presa coscienza della sua propria dote di energia creativa, decidere in che modo e direzione orientarla. Le personalità artistiche, poietiche in generale, operano ai gradini più alti dell'energetica della creatività, sì, ma la loro scala non è differente da quella su cui si muovono, magari arrancando, gli umani "impoietici", i quali tuttavia sono anche loro in grado di dar luogo a "opere", a estrinsecazioni più e meno perfette, più e meno sgangherate (ma pur sempre in certa misura creative), del loro fare.

Vale dunque per l'umano in genere che «la vita non spiega l'opera, ma è altrettanto vero che vita e opera comunicano»³² influenzandosi vicendevolmente, e ogni accadimento o accidente può essere rilevante al punto che anche «le ferite possono diventare i padri e le madri del nostro destino»³³.

Ecco, la storia di Leonardo trasuda "normalità", attesta comunanza anche con il meno poietico degli umani, e dalla sua patografia risulta inevitabile – per chiunque la legga – un'immedesimazione con un qualche aspetto del vissuto leonardiano. Questa lettura analitica concede l'opportunità di sentirsi vicini a un Maestro come Leonardo e di non provare imbarazzo per la propria condizione umana piena di imperfezioni, risultato di traumi plurimi e delle corrispettive conseguenze.

Quali che siano gli eventi di cui si è preda, è esemplarmente testimoniato da Leonardo che, chiunque impari a scrivere, digitare, disegnare, dipingere, plasmare, computare, progettare ecc., accettando la propria umbralità ed esplorandone il fondo creativo, ha allora la possibilità di generare un operato artistico e scientifico il cui splendore non mancherà di irradiarsi, anche se a intensità minore dello sfolgorio caleidoscopico di Leonardo.

³¹ L. von Salomé, *La materia erotica. Scritti di psicoanalisi*, Mimesis, Milano-Udine 2018, p. 46.

³² U. Galimberti, *Prefazione a Jaspers K., Genio e follia. Strindberg e Van Gogh*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001, p. XII.

³³ Bolen, *Gli dei dentro l'uomo*, cit., p. 226.

3. *Conclusione*

«Quello di Leonardo era un genio umano»³⁴. Su un ingegno del suo livello, lo squilibrio tra potenzialità straordinaria e imperfezione è tale da far emergere nel modo più evidente l'innegabile coesistenza degli opposti in ognuno degli umani, permettendo loro di «prendere cioè coscienza del disordine e delle lacerazioni naturali o traumatiche, e nel favorire il costituirsi di una condizione nuova, di un ordine là dove erano opposizione e conflitto»³⁵.

Anche la persona più nobile e pura, quindi, non può non soggiacere all'umbralità. E l'accettazione di questo nostro aspetto strutturale è subordinata al processo di consapevolizzazione.

Leonardo ha lasciato ai posteri scoperte folgoranti, ingegnosità strabilianti, opere d'arte di valore inestimabile, incommensurabile, e più di recente, infine, ha messo pubblicamente a disposizione – attraverso la patografia redatta da Freud – la propria psiche come immagine/idea in grado di trasmettere semi e sememi essenziali per la maturazione di ogni psiche umana.

³⁴ W. Isaacson, *Leonardo da Vinci*, Mondadori, Milano 2017, p. 17.

³⁵ L. Aurigemma, Premessa a C.G. Jung, *Mysterium Coniunctionis*, cit., p. VIII.

BIBLIOGRAFIA DEI TESTI CITATI

AA.VV. (1910), *Leonardo da Vinci. Conferenze fiorentine*, Treves, Milano.

Contiene:

E. Solmi, *La resurrezione dell'opera di Leonardo*, pp. 1-48.

M. Reymond, *L'éducation de Léonard*, pp. 49-79.

A. Conti, *Leonardo pittore*, pp. 81-103.

V. Spinazzola, *Leonardo architetto*, pp. 105-136.

A. Favaro, *Leonardo nella storia delle scienze sperimentali*, pp. 137-179.

F. Bottazzi, *Leonardo biologo e anatomico*, pp. 181-223.

B. Croce, *Leonardo filosofo*, pp. 225-256.

I. Del Lungo, *Leonardo scrittore*, pp. 257-292.

J. Pédalan, *Épilogue*, pp. 293-312.

Bernardoni A. (2020), *Leonardo ingegnere*, Carocci editore, Roma.

Bolen J.S. (1994), *Gli dei dentro l'uomo*, Astrolabio Ubaldini, Roma.

Booker C. (2004), *The Seven Basic Plots. Why we tell stories*, Continuum, London.

Estés C.P. (2018), *Donne che corrono coi lupi* (1989), Sperling e Kupfer, Milano.

Estés C.P. (2014), *Storie di Donne Selvagge* (2008), Sperling e Kupfer, Milano.

Freud S. (2018), *Al di là del principio di piacere* (1920), a cura e con Nota editoriale di V. Cicero, tr.it. di V. Cicero, ELS La Scuola, Brescia.

Freud S. (2007), *Introduzione alla psicoanalisi* (1915-1917, 1932), Fabbri Editore, Milano.

Freud S. (2020), *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci* (1910), a cura di V. Cicero, Morcelliana/Scholé, Brescia.

Galimberti U. (2018), *Nuovo dizionario di psicologia. Psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze* (2006), Feltrinelli, Milano.

Isaacson W. (2017), *Leonardo da Vinci*, Mondadori, Milano.

Jaspers K. (2001), *Genio e follia. Strindberg e Van Gogh* (1951), Raffaello Cortina Editore, Milano.

Jaspers K. (2001), *Leonardo filosofo* (1953), Abscondita, Milano.

Jaspers K. (1964), *Psicopatologia generale* (1959), Il Pensiero Scientifico, Roma.

Jung C.G. (1982), *Aion: ricerche sul simbolismo del Sé* (1951), in Id., *Opere complete*, vol. 9/2, Bollati Boringhieri, Torino.

Jung C.G. (1989), *Mysterium Coniunctionis* (1971), in Id., *Opere complete*, vol. 14, Bollati Boringhieri, Torino.

- Jung C.G. (2014), *Ricordi, sogni, riflessioni* (1961), Rizzoli, Milano.
- Mereskovskij D.S. (1953), *La rinascita degli Dei, ovvero Leonardo da Vinci* (1901), di M. Rakovska e L.G. Tenconi, 2 voll., Rizzoli, Milano.
- Morin E. (2015), *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione* (2014), Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Nucera V. (2021), *Dalle ceneri spirituali di Fawkes. Analisi junghiana di un esempio "mitico" in Harry Potter*, "AGON", n. 28 (gennaio-marzo 2021), pp. 89-144.
- Pater W. (1873), *Studies in the History of the Renaissance*, MacMillan & Co., London.
- Salomé L.V. (2018), *La materia erotica. Scritti di psicoanalisi* (1910), Mimesis Edizioni, Milano-Udine.
- Seidlitz W. von (1909), *Leonardo da Vinci. Der Wendepunkt der Renaissance*, 2 voll., Julius Bard, Berlin.
- Van der Berg J.H. (2015), *Il metodo fenomenologico in psichiatria e in psicoterapia* (1955), Giovanni Fioriti Editore, Roma.